



Musicisti Brindisini Anni 50-60-70

SENZACOLONNE

2 agosto 2011

L'ISOLA DI WIGHT AGOSTO 1970: IO C'ERO

SENZACOLONNE del 2 Agosto 2011:

Io, brindisino catapultato nella mitica Isola di Wigth

**Il racconto di Gianfranco Perri e del suo
viaggio per assistere all'evento del 1970**

Brigid era partita in volo per Francoforte, un'ultima tappa prima di rientrare a casa nel Wisconsin al termine della sua lunga estate europea.



Brigid

Durante le ultime tre settimane avevamo attraversato mezza Europa in autostop: -da Como, dove c'eravamo fortunatamente e fortunatamente incontrati, -a Dublino tappa obbligata del nostro girovagare per la sua natale e "sempreverde" Irlanda, -e sui traghetti, prima da Calé a Dover, poi da Swansea a Rosiire e quindi da Dublin fino al porto di Holyjead, da dove finalmente ridiscendemmo fino a Londra, meta finale di quello che era iniziato con la prospettiva di essere un fugace percorso comune e che, invece, si doveva poi rivelare essere stato un episodio pieno di contenuti così intensi da aver possibilmente segnato le nostre giovani personalità e da aver inciso il tragitto stesso della nostra maturità. Ma questa é tutta un'altra storia, tanto emozionatamente bella, quanto incredibilmente venturosa.



Como-Dublin-London-Wight - Agosto 70

Avevo accompagnato Brigid all'aeroporto di Gatwick, sia perché non avevo in assoluto molti altri impegni da adempiere, sia perché era il meno che potessi fare dopo i tanti giorni in cui c'eravamo simbioticamente accompagnati, e sia perché volevo fare un riconoscimento diretto del territorio, visto che dopo qualche giorno, il 1° settembre, sarei dovuto partire io da quell'aeroporto per Milano. Fin dalla mia partenza da Brindisi in autostop un mese prima infatti, quel volo di ritorno aveva costituito il mio unico ed improrogabile impegno. Tutto il resto avevo deciso che dovesse essere un'agenda assolutamente aperta e anzi, meglio, un'agenda aperta ad accogliere ogni eventuale esperienza che potesse contribuire ad appagare l'incontenibile voglia di allargare ed allungare quei miei ancora troppo limitati orizzonti di "quasi" ventenne.



In Trafalgar Square - Agosto 70

Da Brindisi ero partito in autostop da solo, ma con il chiaro obiettivo di non trascorrere neanche un solo giorno del mio viaggio da solo, e così era stato fin dall'inizio e quindi, quando lo stesso giorno della partenza di Brigid incontrai un ragazzo tedesco che come me faceva l'autostop, cominciammo a chiacchierare e impiegammo non più di dieci minuti a decidere di fare un pezzetto assieme.



Rolls Roice Fish & chips - London Agosto 70

Quel ragazzo, Franz, mi aveva infatti da subito impattato positivamente. Avendo riconosciuto che ero italiano dal distintivo che era cucito ed in bella mostra sul mio zaino, dopo solamente un primo saluto e con espressione gioviale, non aveva esitato a chiedermi se avessi visto in televisione la memorabile semifinale del Mondiale di Messico 70 tra la Germania e l'Italia, si si



Cimitero di Highgate - London

proprio quella partita che solo poco più di un mese prima aveva vinto rocambolescamente l'Italia di Riva Rivera e Mazzola per 4 a 3 ai tempi supplementari.

Era stato lui a parlarne e non io! E lo aveva fatto per raccontarmi della sua desolazione di quella lunghissima notte per la sconfitta della sua Germania e, mantenendo sempre la stessa espressione solare, per congratularsi con me per la vittoria della mia Italia, e per commentarmi con allegra eccitazione ed abbondanza di dettagli tutti gli episodi più esaltanti di quella partita. Che bella lezione da quel giovane coetaneo tedesco!

Ebbene, senza portarla ancora per le lunghe, arrivo al dunque: Franz era diretto a Southampton, perché doveva imbarcarsi per l'Isola di Wighth, perché voleva andare al "festival", che sarebbe stato un festival cento volte più bello di quello che l'anno prima c'era stato a Woodstok in California, che ci sarebbero stati Jimi Hendrix, Jim Morrison, Joan Baez, e ...

A me quel nome "Wighth" in quel momento non mi aveva detto nulla, ma quello di Woodstok sì, e naturalmente quelli di Hendrix, Morrison e Baez, ancor più. Ed allora, ... Ma quando finisce sto festival? Il 30 o il 31. Ma il 1° settembre devo essere all'aeroporto! Perfetto, allora posso lasciare l'Isola di Wighth il 30 e quindi, ... Franz ci vengo anch'io!

Quella notte dormimmo in sacco a pelo nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria a pochi chilometri da Southampton, dove ci aveva scaricato l'ultimo passaggio della giornata.

Il giorno dopo ci imbarcammo per l'isola. Il 30 al mattino, prima che il festival finisse, tornai indietro, ed il 1° settembre abbordai il mio volo da Gatwick per Linate: il mio primo volo commerciale dopo quei voli che su aereoplani militari ad elica avevo fatto da bambino di 7 e 8 anni, dall'aeroporto di Brindisi accompagnato da mio padre, militare dell'aeronautica.



La generazione beat dei mitici Anni '60

Il mio amico Franz si volle fermare fino alla chiusura del festival. Si diceva che alla fine avrebbero anche cantato I Beatles. Non fu così, anche se sembra che alcuni di loro ci siano stati mimetizzati tra il pubblico.

Franz dovette aspettare ben tre giorni prima di potersi imbarcare per Southampton e, dei più di cinquecentomila che c'eravamo stati, non fu certo tra gli ultimi a poter lasciare l'isola.

E per riassumere in poche immagini quell' East Afton Farm di fine agosto 70 sull'isola di Wight: "campi aperti, spazi immensi, tende e sacchi a pelo, bandiere insegne e simboli, capelli lunghi e grande varietà di barbe, nudità esibite, fumo e fumi, notti in bianco e... tanto verde tutt'attorno e per tutti noi".



East Afton Farm, Wight Isle - Agosto 70

Definitivamente non si trattò solo di una grande rassegna musicale, e certo di talenti non ne mancarono, ne in quantità nè in qualità, ma si trattò soprattutto di un evento destinato ad assurgere a vero e proprio manifesto di una generazione, di quel periodo in cui i sogni di libertà viaggiavano anche lungo i binari della musica.

Gli anni 60, vissuti all'insegna della terna "music peace and love", non avevano potuto incontrare un miglior palcoscenico per il proprio atto conclusivo. Sintomatici di quella fine dovevano infatti rivelarsi le tragiche morti, di Jimi Hendrix da lí a pochi giorni, di Joplin Janis nell'ottobre dello stesso 70, e di Jim Morrison solamente un anno dopo.

Io, poco piú che adolescente, italiano di provincia e con solamente un primo anno di università nella nordica metropoli torinese, quella straordinaria stagione di “musica pace e amore” degli anni 60 l’avevo vissuta per alcuni dei suoi aspetti un pó dalla periferia. E comunque, nel variopinto scenario di tutta quella gioventù incontrata in quel mio primo viaggio per l’Europa, non mi ritrovai quasi mai posizionato troppo indietro e mi ritrovai invece, il piú delle volte, abbastanza all’altezza ed in controllo delle tante situazioni.

Con i miei capelli lunghi, con la mia collana della pace, con il mio zaino con dentro il sacco a pelo, con il mio eskimo verde, ... Però con anche freschi e ancora vivi i ricordi delle manifestazioni per la pace in Vietnam nel 1967 e poi contro l’invasione della Cecoslovacchia ed a favore della Primavera di Praga nel 1968, delle occupazioni nelle scuole superiori a Brindisi nel 1969, delle assemblee fiume nelle enormi aule affollate e affumicate del Politecnico nel 1970. E finalmenmte, con la passione per la musica, ascoltata, suonata e ballata.



Occupazione del Politecnico



Torino 1970: Piazza San Carlo



- In corteo -

Specialmente la musica infatti, avevo imparato a conoscerla ed a viverla con passione, coinvolto come anch’io lo ero stato, dalla febbre che anche a Brindisi ci aveva contagiato in tanti: il mio “I Marines” era stato uno di quella dozzina e forse piú di gruppi musicali, “complessi musicali” come si chiamavano allora, che sorsero spontanei negli scantinati e sulle terrazze del centro e della periferia brindisina fin dai primi anni 60, facendo eco ai Beatles e Rolling Stones d’oltre Manica ed ai piú vicini Equipe 84, Nomadi, Camaleonti, Giganti, ...



1966



1966



1968

Con I Marines avevamo esordito, Luigi, Enzo, Sergio ed io con il contrabbasso, alla Sciaia a mare dei fratelli Aldo Lilli e Antonio Malcarne nel Carnevale del 1965, mentre per il Carnevale del 1967 eravamo già in trasferta a Torre Canne con anche il grande cantante Antonio Volpe che nel frattempo si era integrato al gruppo, nella Taverna del boscaiolo dell'Hotel del Levante. Carnevale in quell'anno cadde a cavallo tra gennaio e febbraio, e contemporaneamente a quel triste festival di Sanremo segnato dal suicidio di Luigi Tenco. In quelle serate danzanti l'ospite d'onore che accompagnavamo con i nostri strumenti musicali era Achille Togliani, si cantava ancora, e ricordo che fu lui, molto colpito ed a notte avanzata, a darci la notizia di Tenco.



1967



1968

Poi, fino alla mia partenza per il Politecnico di Torino nell'ottobre 1969, suonammo ancora, ... alla Sciaia a mare, al Desirè, all'Estoril, a Torre Canne, a Campomarino, ... Però, e peccato! non facemmo in tempo a cantare "L'isola di Wight", la splendida cover di "Wight is Wight" del francese Michel Delpech, incisa in 45 giri dai Dik Dik proprio nel 1970. La musica è molto bella e il testo italiano, di Claudio Daiano, un inno a quella nostra gioventù dei mitici anni 60:

Sai cos'è l'isola di Wight, è per noi l'isola di chi ha negli occhi il blu della gioventù, di chi canta hippy hippy hippyy...

COMMENTI fb

Gianfranco Perri Dedicato ai miei amici nati negli Anni '40 e '50, ...per chi di loro voglia ricordare, e poi anche a quelli nati negli Anni '60, ...per chi di loro abbia voglia di saperne un pochino di piú.

Brigid Richards I understand what you wrote here. I'm comfortable with you and your family now because then, we were innocent children, with a big future, and many expectations, but not the older responsible parents we are now, so there is no competition. We wanted to have a bold adventure. It was likely the best of us then, in many ways. The Isola di Wight festival was a good metaphor for our entire trip because at that time everyone seemed young and hopeful. Now there is another adventure; it is very different and yet exactly the same.

Giovanni Vonghia Altri tempi, altra gioventù, altri ideali, altri valori... Tutt'altra cosa dell'attuale nichilismo che ammorba le coscienze o quello che di esse ne rimane, in questa società di automi e replicanti.

Brigid Richards I meant the adventure of getting old and making a life that matters. I want to write a book about those days. Not just Europe, but the years in the 60's and early 70's when life changed for so many people our age.

Alessandra Sanniti Ancora non c'ero, o meglio c'ero ma nn potevo essere -attiva- in quanto piccola... ho però ricordi... piacevoli... di -voi- dell'isola ...mi dicevo che anche io da -grande- sarei venuta... invece di -quell'isola- di quei tempi, ora che potrei esserci... ho trovato solo la canzone e questa tua bellissima dedica. Grazie.

Cosimo Guercia Altri tempi e ideali convinto che il mondo dovesse cambiare ma non è successo niente, devo solo constatare che la nostra classe ha occupato posti politici e finanziari e le cose no sono migliorate... mi aspettavo un'isola che purtroppo non c'è: è stata solo un'illusione.

Giusy Faiella Meraviglioso!!!!!! Grazie!

Mariangela Carbonaro Grazie. Mi ha emozionato molto.

Brigid Richards " We still have those teenagers inside and always will..."

Anna Maria Zuccaro Lo sai ...oggi ho provato un sentimento a me completamente sconosciuto ...credo fosse invidia ...perchè quegli anni e quel meraviglioso viaggio che hai fatto...avrei voluto intensamente averlo fatto io ...pagando ovviamente 15 anni in più!

Gianfranco Perri Anna Maria, son contento e non speravo di poter stimolare anche sentimenti forti. Non è importante la "definizione" di ciò che si sente, ma importante è vivere con intensità dei propri sentimenti.

Gianna Santoro Mamma miaaaaaaa... anche questo??? Queste pagine le ho lette attentamente e con "avidità"...le foto poi... Stupende!! Non è solo il mitico concerto, è come TU l'hai raccontato ...le osservazioni, le emozioni, gli stati d'animo... rendono questo testo, pagine di un libro così appassionante e avvincente... che vorresti leggerne ancora Grazieeeeeeeeeeeee!!!

Gianfranco Perri Gianna, riesci sempre a trasmettere l'entusiasmo del tuo essere veramente giovane nello spirito, che è poi quello che conta molto piú dell'anagrafe. Grazie!

Stella Montanaro Gianfranco sai, io all'isola di Wight ci sono stata, ma molti molti anni dopo quello che tu racconti erano ed è "la sostanza di cui sono fatti i sogni". Noi in quei sogni ci abbiamo creduto, i nostri valori, i nostri ideali, quelle idee che ci hanno permesso di essere così come siamo ora: speranze, modi di essere che abbiamo trasmesso ai nostri figli, a chi ci

vive intorno ora, e che ci permette di essere non fuori tempo. A dire il vero sono un pò invidiosa di te, perchè tu da "maschio" hai potuto fare l'autostop, andare fuori all'università, andare a Wight. suonare... a me ragazza meridionale questo non era concesso. Lo sai che mettevo i pantaloni di nascosto e poi mi cambiavo prima di salire a casa? Non è nostalgia di quei tempi, mi manca il fermento culturale che permetteva ai ragazzi di crescere, di forgiarsi, di essere se stessi.

Gianfranco Perri Stella, non conoscevo Eskimo di Francesco Guccini, e dopo averla ascoltato devo comunque rallegrarmi veramente di non "poterla" con lui condividere, nonostante la coetaneità e nonostante il mio "eskimo" indossato con allegria, speranze e perché no, ... illusioni. La mia esperienza é stata, e per fortuna, anche se magari un pò meno intellettualmente profonda della sua, certamente piú positivamente costruttiva, e prova ne é la serenità con la quale ricordo quei miei vent'anni, quei nostri vent'anni. E spero proprio che tu ti senta un pò piú vicina alle mie che alle sue sensazioni. Grazie per il tuo commento e grazie per "Eskimo", una canzone comunque bella di un artista comunque bravo.

Annarita Spagnolo L'isola è quella che ognuno di noi avrebbe voluto raggiungere materialmente, ma non potendolo fare suscitava viaggi virtuali con speranze serbate a lungo nel cuore e che solo lì potevano essere realtà.

Nikola Poli Un mito per tutti noi... che conserviamo nel nostro cuore...!

Lina Bonatesta Credo che dovresti scrivere un libro caro cugino, sai trasmettere le emozioni attraverso ciò che racconti. Io ci sono stata all'Isola di Wight due volte, non nel periodo mitico, ma essere là è stato molto bello. A prestissimo!

Antonio Fox Gianfranco ti ringrazio per la bella sorpresa, mi sono emozionato, non immaginavo che tu avessi ancora le nostre foto, sono bellissime e mi hanno riportato indietro nel tempo, un periodo bellissimo di com'eravamo.

Giusy Gatti Perlangeli Questo non é solo un viaggio, un'esperienza giovanile. Questo andare "on the road" é un modo di essere... il concerto, una categoria dello spirito. Mio figlio probabilmente farà la tesina di terza media sul 'sessantotto': se così sarà, ti chiedo fin d'ora il permesso di utilizzare queste memorie...

*"Senza una valigia io e te Pioggia di farfalle intorno a noi
siamo partiti un giovedì mi davi la tua gioventù
nei nostri occhi c'era un sì... nessuno mi ha fermato più...
Sai cos'è l'isola di Wight..."*

Giusy Gatti Perlangeli Continua ancora a condividere con noi i tuoi ricordi, Gianfranco.

Gianfranco Perri Giusy, é molto bello per me immaginare un ragazzino di terza media leggere e magari commentare quel mio breve racconto. Se poi vuoi approfittare, saró per qualche giorno a Brindisi dal prossimo fine settimana, e potresti far toccare con la mano a tuo figlio un sessantottino brindisino in carne ed ossa, con una bella barba (bianca però) e qualche capello in meno, ... naturalmente scherzo. Ti ringrazio invece per il tuo bel commento, che condivido assolutamente, a proposito del significato piú intimo di quel mio viaggiare.

Gianfranco Perri Allo stesso modo ringrazio anche tutti gli altri amici che hanno voluto commentare la mia nota: Brigid (la protagonista!), Giovanni, Alessandra, Cosimo, Giusy F, Anna Maria, Mariangela, Stella, Annarita, Lina, Nicola e Antonio.



«Arrivai lì facendo autostop. E mi ritrovai in una situazione che riassumeva tutto quello che erano i giovani di allora»

«Io, brindisino catapultato nella mitica Isola di Wight»

Il racconto di Gianfranco Perri e del suo viaggio per assistere all'evento del 1970

BRINDISI - Il gruppo Facebook "Musicisti brindisini 50 - 60 - 70" è una enciclopedia di vite.

Scorrere i centinaia di link permette di conoscere storie, situazione e circostanze.

Il tutto rigorosamente imperniato sul potere della musica.

Sull'ascendente di un mezzo che in quegli anni fu in grado di mutare le generazioni e il loro approccio col mondo.

Non è possibile conoscere a pieno la mentalità e le mutazioni di quel periodo se non attraverso i racconti di chi l'ha vissuto.

Preziosa è, per l'occasione, la testimonianza di Gianfranco Perri, uno dei due fondatori del gruppo su Facebook che, con dovizia di particolari racconta la sua esperienza all'Isola di Wight.

Lì il 31 Agosto del 1969 si svolse il celebre concerto dell'Isola di Wight (immortalato anche in una famosa canzone dei Dik Dik, quella che recitava: "Sai cos'è l'Isola di Wight...?") con la partecipazione di Bob Dylan, che provocò molto rumore. Un Dylan che era assente dalle scene dai tempi del suo incidente motociclistico a Woodstock nel quale corse il rischio di perdere la vita.

«Il giorno prima - scrive Gianfranco Perri - Brigid era partita in volo per Francoforte, un'ultima tappa prima di rientrare a casa nel Wisconsin al termine della sua lunga estate europea.



I Marines in concerto: Enzo Macchi, Luigi Sciarra, Sergio Sersè, Gianfranco Perri e Antonio Volpe

Durante le ultime tre settimane avevamo attraversato mezza Europa in autostop: -da Como, dove c'eravamo fortunatamente e fortunatamente incontrati, - a Dublino, tappa obbligata del nostro girovagare per la sua natale e "sempreverde" Irlanda, - e sui traghetti, prima da Calé a Dover, poi da Swansea a Rosshire e quindi da Dublin a Holyhead, da dove finalmente ridiscendemmo fino a Londra, meta finale di quello che era iniziato con la prospettiva di essere un fuggace percorso comune e che, invece, si doveva poi rivelare essere stato un episodio pieno di contenuti così intensi da aver possibilmente segnato le nostre giovani personalità e da aver inciso il tragitto stesso della nostra maturità. Ma questa è tutta un'altra storia, tanto

emozionatamente bella, quanto incredibilmente venturosa. Avevo accompagnato Brigid all'aeroporto di Gatwick, sia perché non avevo in assoluto molti altri impegni da adempiere, sia perché era il meno che potessi fare dopo i tanti giorni in cui c'eravamo simbioticamente accompagnati, e sia perché volevo fare un riconoscimento diretto del territorio, visto che dopo qualche giorno, il 1° settembre, sarei dovuto partire io da quell'aeroporto per Milano.

Fin dalla mia partenza da Brindisi in autostop un mese prima infatti, quel volo di ritorno aveva costituito il mio unico ed improrogabile impegno. Tutto il resto avevo deciso che dovesse essere un'agenda assolutamente aperta e anzi,

ne. Da Brindisi ero partito in autostop da solo, ma con il chiaro obiettivo di non trascorrere neanche un solo giorno del mio viaggio da solo, e così era stato fin dall'inizio e quindi, quando lo stesso giorno della partenza di Brigid incontrai un ragazzo tedesco che come me faceva l'autostop, cominciammo a chiacchierare e impieggammo non più di dieci minuti a decidere di fare un pezzetto assieme.

Quel ragazzo, Franz, mi aveva infatti da subito impattato positivamente. Avendo riconosciuto che ero italiano dal distintivo che era cucito ed in bella mostra sul mio zaino, dopo solamente un primo saluto e con espressione gioviale, non aveva esitato a chiedermi se avessi visto in televisione la memorabile semifinale del Mondiale di Messico 70 tra la Germania e l'Italia, proprio quella partita che solo poco più di un mese prima aveva vinto rocambolescamente l'Italia di Riva Rivera e Mazzola per 4 a 3 ai tempi supplementari.

Era stato lui a parlarne e non io! E lo aveva fatto per raccontarmi della sua desolazione di quella lunghissima notte per la sconfitta della sua Germania e, mantenendo sempre la stessa espressione solare, per congratularsi con me per la vittoria della mia Italia, e per commentarmi con allegria eccitazione ed abbondanza di dettagli tutti gli episodi più esaltanti di quella partita. Che bella lezione da quel giovane coetaneo tedesco!

Ebbene, senza portarla ancora per le lunghe, arrivo al dunque: Franz era diretto a



Col simbolo della pace al collo

meglio, un'agenda aperta ad accogliere ogni eventuale esperienza che potesse contribuire ad appagare l'incontenibile voglia di allargare ed allungare quei miei ancora troppo limitati orizzonti di "quasi" venten-





Southampton, perché doveva imbarcarsi per l'Isola di Wight, perché voleva andare al "festival", che sarebbe stato un festival cento volte più bello di quello che l'anno prima c'era stato a Woodstock in California, che ci sarebbero stati Jimi Hendrix, Jim Morrison, Joan Baez, e ...

A me quel nome "Wight" in quel momento non mi aveva detto nulla, ma quello di Woodstock sì, e naturalmente quelli di Hendrix, Morrison e Baez, ancor più. Ed allora, ... Ma quando finisce sto festival? Il 30 o il 31. Ma il 1° settembre devo essere all'aeroporto! Perfetto, allora posso lasciare l'Isola di Wight il 30 e quindi, ... Franz ci vengo anch'io!

Quella notte dormimmo in sacco a pelo nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria a pochi chilometri da Southampton, dove ci aveva scaricato l'ultimo passaggio della giornata.

Il giorno dopo ci imbarcammo per l'isola. Il 30 al mattino, prima che il festival finisse, tornai indietro, ed il 1° settembre abbordai il mio volo da Gatwick per Linate: il mio primo volo commerciale dopo quei voli che su aeroplani militari ad elica avevo fatto da bambino di 7 e 8 anni, dall'aeroporto di Brindisi accompagnato da mio padre, militare dell'aeronautica.

Il mio amico Franz si volle fermare fino alla chiusura del festival. Si diceva che alla fine avrebbero anche cantato i Beatles. Non fu così, anche se

sembra che alcuni di loro ci siano stati mimetizzati tra il pubblico.

Franz dovette aspettare ben tre giorni prima di potersi imbarcare per Southampton e, dei più di cinquecentomila che c'eravamo stati, non fu certo tra gli ultimi a poter lasciare l'isola.

E per riassumere in poche immagini quell'East Afton Farm di fine agosto '70 sull'isola di Wight: "campi aperti, spazi immensi, tende e sacchi a pelo, bandiere insegne e simboli, capelli lunghi e grande varietà di barbe, nudità esibite, fumo e fumi, notti in bianco e... tanto verde tutt'attorno e per tutti noi".

Definitivamente non si trattò solo di una grande rassegna musicale, e certo di talenti non ne mancarono, ne in quantità né in qualità, ma si trattò soprattutto di un evento destinato ad assurgere a vero e proprio manifesto di una generazione, di quel periodo in cui i sogni di libertà viaggiavano anche lungo i binari della musica.

Gli anni 60, vissuti all'insegna della tema "music peace and love", non avevano potuto incontrare un miglior palcoscenico per il proprio atto conclusivo. Sintomatici di quella fine dovevano infatti rivelarsi le tragiche morti, di Jimi Hendrix da lì a pochi giorni, di Joplin Janis nell'ottobre dello stesso '70, e di Jim Morrison solamente un anno dopo.



fish & chips



Alcuni giovani durante il concerto all'Isola di Wight



Como Dublin London Wight